



REGIONE CAMPANIA

US 306.00.00 UFFICIO SPECIALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
Relazione Istruttoria per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale
Integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata
art. 27 bis D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

1. DATI GENERALI

Titolo progetto	<i>Adeguamento tecnico-funzionale per l'efficientamento del ciclo produttivo dell'industria di trasformazione del pomodoro DAVIA S.p.A. - Zona ASI Comune di Oliveto Citra (SA)</i>
CUP	10092
Proponente	DAVIA S.p.A. Partita IVA: 06547571213 Sede legale: Gragnano (NA), via Motta Casa dei Miri n.5 Rappresentante legale: Andrea Vitiello PEC: daviaspa@pec.it
Protocollo e data istanza	n. 70809 dell'11.2.2025
Localizzazione	Provincia: Salerno Comune: Oliveto Citra
Tipologia progettuale di cui agli allegati III e IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006	Allegato IV, punto 4 - Industria alimentare - lettera b) <i>impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale</i>
Procedura integrata VIA - VI	/X/ SI /_ / NO
Sito Natura 2000 interessato	IT8050049 - ZSC "Fiumi Tanagro e Sele"
efficacia temporale del provvedimento di VIA richiesta dal proponente	5 anni
Comunicazione di avvenuta pubblicazione	nota n. 110022 del 4/3/2025
Amministrazioni ed Enti potenzialmente interessati come riportati nell'elenco presentato dal proponente	- Regione Campania • UOS 214.02.03 – Genio civile di Salerno • UOS 216.02.02 – Autorizzazioni ambientali e rifiuti - Avellino – Salerno - ARPAC Direzione Generale - ARPAC Dipartimento Provinciale di Salerno - ASI SALERNO - Asis Salernitana Reti E Impianti S.p.A - ASL Salerno - ASL SA - U.O.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - SIAN - Provincia di Salerno - Comune di Oliveto Citra - Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le Province di Salerno ed Avellino - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Ente Idrico Campano - Ente Riserve Naturali Regionale Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano - SNAM - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Salerno - Struttura di Missione ZES
Avviso al pubblico ai sensi all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D. Lgs. 152/06	3/11/2025
Osservazioni pervenute dal pubblico	/_ / SI /X/ NO

Richiesta di integrazioni	Nota n. 733933 del 23/12/2025
Richiesta di sospensione	Nota n. 18616 del 12.01.2026
Riscontro alla richiesta di integrazioni	Nota acquisita al prot. n. 233785 del 12.3.2026
Nuova pubblicazione	12/3/2026
Osservazioni pervenute dal pubblico	/ _ / SI /X/ NO
Chiarimenti prodotti in sede di CDS	Nota acquisita al prot. 533187 del 12.6.2026
Tecnici redattori dello studio di impatto ambientale	Dott. Amb. Gianluca Masotta
Tecnici redattori dello studio di incidenza	Dott. Vincenzo Lepore

2. SINTESI DEI CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Società DAVIA, che svolge attività di trasformazione del pomodoro presso il proprio stabilimento sito in Gragnano (NA), intende realizzare un nuovo sito produttivo presso l'area industriale di Oliveto Citra (SA), al fine di aumentare la propria capacità produttiva.

A tal fine ha acquistato un capannone esistente ricadente in zona ASI del Comune di Oliveto Citra (SA) che richiede un adeguamento tecnico funzionale per renderlo idoneo alla trasformazione del pomodoro ed ha acquisito un'area agricola adiacente al capannone esistente per ampliare il piazzale.

Nello stabilimento saranno prodotti pomodoro pelato in scatole, passata di pomodoro in bottiglie di vetro, concentrato di pomodoro, polpa di pomodoro in scatola e pomodorini in scatola.

La capacità produttiva del nuovo impianto è stimata in **3.264 tonnellate/giorno** di pomodoro fresco in ingresso. Tale stima è relativa alla situazione più gravosa sulla base delle potenze di targa delle pelatrici e delle depicciolatrici, poiché l'intero ciclo produttivo deve necessariamente adeguarsi alla capacità di trattamento di queste due macchine, anche se, lo studio di impatto ambientale afferma che pelatrici e depicciolatrici non lavoreranno in contemporanea, per cui il dato è sovrastimato rispetto alla previsione di produzione.

A fronte del quantitativo di materia prima in entrata è stata stimata un quantitativo di prodotto finito pari a **2.040 t/g** secondo la tabella di seguito riportata

PRODOTTO	MATERIA PRIMA IN INGRESSO	RESA MEDIA	PRODOTTO FINITO STIMATO
Pomodoro pelato	887 t/giorno	1,326	669 t/giorno
Polpa/Cubettato	1.490 t/giorno	1,616	952 t/giorno
Passata	429,5 t/giorno	1,867	230 t/giorno
Concentrato	73,5 t/giorno	5,650	13 t/giorno
Pomodorini	384 t/giorno	1,873	205 t/giorno
TOTALE	3.264 t/giorno	1,494	2.040 t/giorno

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area dello stabilimento è ubicata all'interno di un'area industriale in località Staglioni ricadente in ambito D3.1 – produttiva industriale - del vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G) del comune di Oliveto Citra, che dal punto di vista logistico, si trova a pochi chilometri dall'uscita di Contursi Terme dell'autostrada A3 Salerno-Reggio-Calabria, ed è raggiungibile mediante la S.S. 691 (Fondo Valle Sele) o tramite la S.P. 9.

L'area di intervento si presenta con una superficie topografica pianeggiante andando a posizionarsi a Nord-Est dell'abitato cittadino di Oliveto Citra.

Il progetto, come detto, riguarda l'adeguamento di un capannone esistente nonché l'ampliamento del sito su di una superficie attualmente a destinazione agricola, confinanti col lotto originario, per la quale è prevista la variante urbanistica, ai sensi della legge n°162 del 13 novembre 2023 e ss.mm.ii. (Zona Economica Speciale (ZES) Unica).

Le aree, oggetto del cambio di destinazione d'uso, limitrofe all'immobile industriale esistente, ricadono in Zona E3 "Zona Agricola Silvo Pastorale" e Zona E5 "Zona Agricola Irrigua" del P.R.G. vigente ed hanno una superficie totale reale rilevata di circa 15.584,00 mq, di cui 4.765,00 mq di piazzale con pavimentazione drenante, 5.721,00 mq di piazzale con pavimentazione poco drenante, da considerarsi impermeabile, e la restante di aree a verde

La superficie catastale totale interessata dal progetto è di circa 51.475 mq.

Lo studio riporta che l'areale di intervento è individuato al NCEU al foglio n° 3 particella n° 452, 654, 655, 656, 657 e foglio n°7 particella n° 73, 76, 556, 557, 558, 574, 1055, 1056, 1060, 1062 il tutto di proprietà della società Davia S.p.A.

SUPERFICIE DEL LOTTO		mq 51.475,00
STANDARD URBANISTICI		
TIPOLOGIA	IN PROGETTO	NORME TECNICHE
Rapporto di copertura	$18.878,00/51.475,00 = 0,36$	0,50 mq/mq
Distanza dalle strade e dai confini		8,00 m
Parcheggio	$n.32 \times 15,00 = 480,00$ mq	
Superficie coperta	18.878,00 mq	
Verde Privato	8.180,00 mq	
Piazzale	19.652,00 mq	
Piazzale Drenante	4.765,00 mq	
Parcheggio + Verde	8.660,00 mq	10% dell'intero lotto (parcheggio + verde pubblico)

Tabella 1 - Dettaglio delle superfici dello stabilimento



Lo studio riporta che l'area di intervento è inserita nell'ambito paesaggistico della piana alluvionale del fiume Sele che ha subito nel corso degli ultimi decenni modifiche sostanziali nell'uso del suolo e nell'occupazione del territorio. Nella parte sud-ovest dell'area, soprattutto lungo la direttrice Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, lo sviluppo urbano a carattere abitativo ed industriale ha occupato tutta la fascia ai piedi delle colline espandendosi in parte anche nella parte nord-orientale della pianura sottostante.

La sismicità attribuita dal OPCM n. 3274 del 23/03/2023 vede l'area di Oliveto Citra rientrare nella zona sismica 2 (zona in cui sono possibili forti terremoti), pur non rientrando nella più pericolosa zona 1.

Dall'esame della cartografia del geoportale cartografico nazionale risulta che una porzione dello stabilimento ricade nel perimetro della Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro - EUAP 0971, nonché nella ZSC avente codice IT8050049 denominata "Fiumi Tanagro e Sele"



Figura 3 - Carta delle Aree Naturali protette – area di dettaglio Riserva naturale Foce Sele-Tanagro (Fonte Geoportale cartografico nazionale)

Inoltre, dal portale del Sitap risulta che una parte dell'area ricade nella fascia di rispetto di 150 m del Fiume Sele tutelata ai sensi dell'art 142, c. 1, let. c) del D. Lgs 42/2004 e s.m.i nonché in aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987, tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i (cfr, Figure 5 e 6).



Figura 5 - Vincoli art. 142, comma c, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Fonte: Portale Sitap Beni Culturali <http://sitap.beniculturali.it/>)



Dalla consultazione del Geoportale della Regione Campania è stato possibile verificare che l'areale di intervento non ricade in territori assoggettati a Vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923 e s.m.i. (L.R. n. 11/96).

Per quel che riguarda il rischio ed il pericolo idraulico lo stabilimento non ricade in aree predisposte al rischio, mentre il Comune di Oliveto Citra (SA) risulta classificato come zona sismica 2, con livello di pericolosità sismica medio-alta e valori di accelerazione massima al suolo compresi tra 0,15 e 0,25.

2.3 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Nello stabilimento di cui trattasi, la produce:

- pomodoro pelato intero in barattolo
- pomodoro pelato non intero (polpa) in barattolo
- pomodoro non pelato intero (pomodorini) in barattolo
- passata e concentrato di pomodoro in vetro e barattolo
- sottoprodotti

Lo studio al paragrafo D2 descrive il processo produttivo per ognuna delle cinque tipologie di prodotto, individuando e descrivendo le operazioni unitarie di ciascun ciclo ed individuando per ognuna di esse gli aspetti ambientali (input e output).

Lo studio precisa che la descrizione delle singole fasi è stata effettuata tenendo conto delle operazioni unitarie specifiche valide per il comparto Industria Alimentare secondo le linee guide dell'IPPC (*Decreto del Ministero dell'Ambiente contenente la bozza di Linee Guida per l'individuazione ed utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, nota prot. GAB/2007/12044 del 24/10/2007*) di seguito riportate:

A. Ricevimento e preparazione materie prime

Sorgenti di emissione polveri senza abbattimento PM2.5- asportazione terreno vegetale e cumuli						Sorgenti di emissione polveri con abbattimento PM2.5- asportazione terreno vegetale e cumuli					
Riferimento bibliografico			kg/h	g/h		Riferimento bibliografico			kg/h	g/h	
Attività di scavo	CC-3-05-027-60	0.00032	kg/t	0.0024	2.4	Attività di scavo	CC-3-05-027-60	0.00002	kg/t	0.00010	0.10
Attività di carico e scarico camion	CC 3-05-010-42	0.0002	kg/t	0.0021	2.1	Attività di carico e scarico camion	CC 3-05-010-42	3.70E-05	kg/t	0.00022	0.22
Stoccaggio in cumuli-rinverso e riutilizzo	SCC3-05-025-06	1.20E-04	kg/t	0.0019	1.9	Stoccaggio in cumuli-rinverso e riutilizzo	SCC3-05-025-06	3.70E-05	kg/t	0.00001	0.01
Erosione del vento dalle superfici non compatte	AP 43 13.2.5	7.6E-06	Kg/mq	0.0046	4.6	Erosione del vento dalle superfici non compatte	AP 43 13.2.5	7.6E-06	Kg/mq	0.0022	2.2
Transito mezzi su piste non asfaltate per trasporto materiali		2.28	Kg/km	0.13	130	Transito mezzi su piste non asfaltate per trasporto materiali		1.80	Kg/km	0.11	110
			TOT	0.141	141				TOT	0.112	112.53
AP-42 13.2.4						AP-42 13.2.4					
Variable	Descrizione variabile	Valore				Variable	Descrizione variabile	Valore			
K	Costante Empirica PM10	0.35				K	Costante Empirica	0.35			
K	Costante Empirica PM2.5	0.11				K	Costante Empirica PM2.5	0.11			
	Costante legata al vento diurno	0.0058					Costante legata al vento diurno	0.0058			
M	Umidità materiale	2				M	Umidità materiale	4.8			

Tabella 27 - Sorgenti di emissione polveri senza abbattimento PM2.5

Tabella 28 - Sorgenti di emissione polveri con abbattimento PM2.5

Tabella 27 - Sorgenti di emissione polveri senza abbattimento PM2.5

Tabella 28 - Sorgenti di emissione polveri con abbattimento PM2.5

L'analisi del dato previsionale nelle macro-fasi di lavorazione evidenzia il rateo emissivo totale sia senza abbattimento, sia con abbattimento ad acqua.

L'analisi condotta riporta un rateo emissivo di PM10 compreso tra un minimo di 150 ed un valore massimo emissivo di 231 (g/h) e un recettore compreso nei 100 m (tabella seguente), pertanto compatibile con il valore limite di 321 g/h (valore di non compatibilità).

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<76	Nessuna azione
	76 ÷ 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<160	Nessuna azione
	160 ÷ 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<331	Nessuna azione
	331 ÷ 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 ÷ 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

Misure di prevenzione:

☐ Utilizzo di mezzi d'opera conformi alle direttive europee in termini di emissioni e implementazione di un regolare piano di manutenzione e controllo al fine di assicurare un funzionamento efficiente;

☐ installazione di n. 1 centralina di monitoraggio nei pressi delle aree di cantiere. L'eventuale superamento non in linea con la valutazione previsionale dei parametri sarà prontamente accompagnato da ulteriore bagnatura mediante cannoncino/i mobili.

A valle di tali considerazioni, si ritiene dunque che l'impatto sulla componente in esame possa essere considerato **trascurabile**.

In fase di esercizio le emissioni in atmosfera significative sono relative ai seguenti punti:

- stoccaggio di materie prime; la movimentazione delle materie prime porterà potenzialmente alla diffusione di polveri in concentrazione tali da non essere captabili (emissione diffusa);

- la produzione di vapore (Centrale termica) avverrà mediante n° 2 caldaie alimentate a metano (una da 11.16 MW ed una da 7.6 MW). Le emissioni rientrano tra quelle disciplinate dal paragrafo 1.3 della Parte III dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06, ed in particolare tra i "medi impianti di combustione nuovi alimentati a combustibili gassosi". I parametri oggetto di limite sono polveri (5 mg/Nm3), ossidi di azoto (100 mg/Nm3) ed ossidi di zolfo (35 mg/Nm3, ma il valore si considera rispettato in caso di uso di gas naturale); gli impianti termici saranno dotati, ove tecnicamente possibile, di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile (art. 294 comma 1, Dlgs 152/06).

Di seguito si riportano i dati emissivi ai camini

N° camino ¹	Posizione Area ²	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ³	Impianto/meccanismo che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Potenza[Nm³/h]		Tipologia	Emissioni ⁶			Dati emissivi ⁷	
					autorizzata ⁶	misurata ⁷		Limite ⁶		Ore di funzionamento ⁸	Dati emissivi ⁷	
								Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]
E1	///	Sala caldaie	Generatore di vapore (caldaia Minguzzi 11,16 MW)	///	///	11.000,00 (stimata)	Ossidi di azoto	100	///	24	75	0,825
							Ossidi di zolfo	///(a)	///		(10)(a)	(0,11)(a)
							polveri	5	///		3,0	0,033
E2	///	Sala caldaie	Generatore di vapore (caldaia Bono 7,6 MW)	///	///	9.000,00	Ossidi di azoto	100	///	24	28,5	326,1
							Ossidi di zolfo	///(a)	///		(8)(a)	(0,072)(a)
							polveri	5	///		2,5	0,025
P1	///	Stoccaggio temporaneo materie prime	Reparto ribalta cassoni (dovimentazione materie prime)	///	///	/// (emissioni diffuse non convogliabili)	polveri	150	///	24	3	/// (emissioni diffuse non convogliabili)
P2	///	Impianto di depurazione acque di processo	Impianto di depurazione	///	///	/// (emissioni diffuse non convogliabili)	COV	-	-	24	50	/// (emissioni diffuse non convogliabili)

Tabella 30 - Dati emissivi ai camini (Fonte: Scheda L bis AIA)

Nelle emissioni non sono presenti sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate nella parte V dell'allegato III del D.Lgs. n. 152/2006 e che non sono utilizzate sostanze o preparati classificati dal D.Lgs del 3 febbraio 1997, n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV.

✓ Saranno rispettati i valori limite delle emissioni e le prescrizioni per l'esercizio con riferimento agli allegati I e V alla parte quinta del D. Lgs. n. 152/2006, ss. mm.ii e, ove più restrittivi, a quelli fissati dalla D.G.R. 5 agosto 1992, n. 4102 e ss.mm.ii., nonché al principio delle migliori tecniche disponibili.

✓ L'attività proposta dalla ditta DAVIA SpA non comporterà emissioni diffuse superiori ai limiti consentiti dalle vigenti normative nazionali.

✓ I camini saranno tutti conformi a quanto stabilito alla parte 4 della delibera di G.R. n° 4102/92 e ss.mm.ii.

Sarà attuato un monitoraggio periodico secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dall'AIA

- per le emissioni convogliate ai camini a cadenza annuale;
- per le emissioni odorigene, a cadenza annuale, da protrarsi per 10 giorni non consecutivi per punto di campionamento, in conformità alla norma UNI EN 13725:2004 in corrispondenza del periodo di massima produttività. A tale proposito, data l'evidenza del rispetto costante dei limiti previsti dalla normativa di tali emissioni, si propone di ricondurre la durata del monitoraggio ad un valore più in linea con l'usuale casistica industriale, prelevando i 2 campioni per punto di campionamento in cinque giorni anche non consecutivi, sempre in conformità con la norma UNI EN 13725:2004;

con riferimento alla emanazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) del settore specifico pubblicate con decisione DEC. UE 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 "Per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte", lo studio riporta che lo Stabilimento rispetta e rispetterà le indicazioni relativamente alle emissioni in atmosfera.

Entità dell'impatto: Visti i valori emissivi ai camini si ritiene che l'impatto sulla componente in esame sia **trascurabile**. Anche per quel che riguarda le emissioni diffuse e fugitive e quelle odorigene, non si prevedono impatti negativi.

Acque

Lo studio riporta che durante la fase di cantiere non sono previsti né prelievi idrici né scarichi di acque reflue. Minimi quantitativi di acqua a servizio del cantiere saranno approvvigionati dalla rete idrica dello stabilimento. L'impatto sulla componente Ambiente idrico in fase di cantiere è da considerarsi, pertanto, nullo.

L'acqua necessaria per il ciclo di produzione verrà emunta da un pozzo artesiano (Coordinate pozzo: P1 33T E: 520683 m - N: 4506107 m) che alimenta le macchine e le attrezzature, con un consumo giornaliero pari a circa 93 m³/h (portata di circa 26 l/s). L'entità dei prelievi idrici non sarà costante essendo legata alla campagna di pomodoro.



Nell'immagine è visualizzato l'intorno del pozzo (linea azzurra) calcolato con raggio di 200m.

Il pozzo è attualmente autorizzato dalla Provincia di Salerno con Codice id.1508, matr. 208374/99 per uso igienico ed assimilati (antincendio) ed è quindi necessaria una nuova concessione.

Dalla relazione idrogeologica allegata alla richiesta di concessione del pozzo, si riporta che il punto di emungimento rientra nell'area cartografata nel PGA come corpo idrico sotterraneo denominato POL-15-Monte-Polveracchio-Raione e che è stata effettuata una prova di emungimento

La relazione riporta che l'emungimento dal pozzo esistente non produrrà effetti significativi nell'area interessata per un ampio raggio. Così come i prelievi effettuati non incideranno negativamente sulla capacità di ricarica dell'acquifero. Infatti, dalla prova di emungimento sono risultati abbassamenti lineari per portate inferiori alla portata critica. Pertanto, considerando anche che il quantitativo da emungere sarà di circa 26 l/s nel pozzo esso è al di sotto della portata critica calcolata con la prova di emungimento, si ritiene che ci siano tutti gli elementi per preservare la falda da emungere. Inoltre, il livello statico è stato raggiunto dopo circa 2 ore dalla fine dell'emungimento, a dimostrazione della buona capacità di ricarica dell'acquifero e che quindi il prelievo è compatibile con la potenzialità dell'acquifero.

È da rilevare inoltre che vi è il parere favorevole alla derivazione espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale con nota prot. n. 38980/2025 del 03.11.2025.

Dal punto di vista delle opere di salvaguardia, sono state messe in pratica per i pozzi del Campo Pozzi dello Stabilimento tutte le norme tecniche ed igieniche vigenti atte a prevenire:

- effetti negativi sull'equilibrio idrogeologico;
- possibili inquinamenti delle falde;
- possibile infiltrazione delle acque superficiali e meteoriche;
- che non venga recato pregiudizio alle falde acquifere esistenti, all'emungimento da parte di terzi, alla stabilità e alla funzionalità dei manufatti, degli edifici e delle opere presenti nella zona interessata dall'emungimento

A prevenzione del rischio di inquinamento della falda i rifiuti prodotti nell'Azienda saranno stoccati in scarrabili metallici a chiusura stagna, poggiati temporaneamente su pavimento industriale di ottima tenuta ed impermeabile

Al fine di ridurre i consumi idrici sono stati introdotti sistemi/accorgimenti che consentono il riutilizzo e il reimpiego dell'acqua. In particolare:

- impiego di idropultrici a pressione;
- separazione delle acque di processo dalle altre per un possibile riutilizzo di queste ultime;
- invio dei recuperi delle condense alle caldaie;
- stabilimento di raffreddamento a torri evaporative;
- riutilizzo di acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto.

Circa il possibile riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile, da una valutazione effettuata sul bilancio idrico dell'azienda si ritiene che tale applicazione non apporti significativi miglioramenti in quanto le acque sono già riutilizzate, totalmente come nel caso del raffreddamento del concentratore continuo o parzialmente come nel caso delle acque provenienti dai raffreddamenti dei pastorizzatori che vengono convogliate ai lavaggi del pomodoro.

La valutazione globale dell'impatto sulla componente acque sotterranee, legata al fattore "interferenze con l'assetto idrogeologico quantitativo" viene pertanto definita di basso grado in relazione all'entità delle azioni, alla sensibilità dell'acquifero e alle misure di prevenzione applicate.

Per quanto riguarda invece il fattore “*interferenze sull’assetto idrogeologico qualitativo*” in funzione delle misure di prevenzione adottate e del grado di protezione naturale dell’acquifero, l’impatto si può ragionevolmente ritenere trascurabile.

Impatto sulle acque superficiali

Per le acque superficiali l’impatto è determinato dagli scarichi previsti nel corpo idrico superficiale (Fiume Sele), in particolare:

- dalle acque meteoriche di copertura, captate dalle coperture del capannone e delle tettoie e conferite in corpo idrico superficiale senza preventivo trattamento in quanto evidentemente non contaminate;
- dalle acque meteoriche di piazzale di prima pioggia, raccolte da un sistema di caditoie nell’intero piazzale pavimentato e convogliate allo stabilimento di trattamento (dissabbiatore e disoleatore) e quindi convogliate, una volta depurate, in corpo idrico superficiale (canale ASI afferente al fiume Sele);
- dalle acque meteoriche di piazzale di seconda pioggia, raccolte da un sistema di caditoie nell’intero piazzale pavimentato e convogliate senza depurazione, attraverso un bypass, in corpo idrico superficiale (canale ASI afferente al fiume Sele);

Si segnala che il Fiume Sele è tutelato come vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i per la fascia di 150 m dagli argini e relative sponde ed inoltre è ubicato nella zona di tutela della Riserva Naturale Regionale Foce Sele -Tanagro. Pertanto, preliminarmente la sensibilità della componente impattata è valutabile come elevata.

Misure di prevenzione:

- acque meteoriche di piazzale di prima pioggia convogliate in corpo idrico superficiale previo invio allo stabilimento di trattamento (dissabbiatore e disoleatore);
- monitoraggi degli inquinanti per le acque di prima pioggia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo nell’ambito dell’AIA.

Poiché le acque convogliate in corpo idrico superficiale sono esclusivamente quelle meteoriche, i quantitativi di scarico non sono costanti durante l’anno e, pertanto, si può stimare una durata dell’impatto massimo media.

La valutazione globale dell’impatto viene definita di basso grado in relazione alla sensibilità dell’acquifero e alle misure di prevenzione applicate.

Tale impatto comunque è relativo al solo fattore di impatto “alterazione del regime idrologico” in quanto si prevede un aumento delle portate, mentre non si prevede una alterazione della qualità delle acque in quanto trattasi di acque meteoriche che, con particolare riferimento alle acque meteoriche di piazzale di prima pioggia, vengono preliminarmente trattate in apposito stabilimento.

Impatto acustico

Vista la tipologia delle opere previste in progetto e dei mezzi impiegati, appare evidente come le attività svolte nella fase di cantiere siano riconducibili a quelle tipiche di un ordinario cantiere edile di ridotta entità e di durata limitata.

Nelle fasi di cantiere le immissioni di rumore sono legate al funzionamento dei motori di:

- mezzi meccanici e di sollevamento;
- automezzi utilizzati per il trasporto del personale, delle risorse utilizzate (es: inerti, nuove apparecchiature, etc.) e dei residui da demolizione

Considerando che:

- i mezzi meccanici saranno in numero esiguo e non saranno contemporaneamente in funzione;
- i mezzi utilizzati saranno sottoposti a controlli periodici e manutenzione;
- per la realizzazione degli interventi in progetto sarà posta l’attenzione sulla scelta di attrezzature tecnicamente meno rumorose.
- il traffico veicolare previsto per il trasporto di materiali e residui da demolizione sarà molto limitato;
- le attività si svolgeranno nel solo periodo diurno in giorni feriali;
- tutte le attività si svolgeranno all’interno dell’area dello stabilimento esistente, pertanto, ad una certa distanza dai primi ricettori;

le emissioni sonore previste in questa fase possono ritenersi trascurabili.

Fase di esercizio

Le emissioni sonore rispetteranno l'attuale normativa vigente, con riferimento alla Legge n° 447/95 in zona industriale, con assenza di ricettori sensibili (scuole, ospedali, luoghi di culto o altri soggetti sensibili) in un raggio di oltre tre chilometri, e con scarsa presenza di abitazioni (l'abitazione più vicina è ubicata ad oltre 130 metri dal capannone dello stabilimento industriale).

Il comune di Oliveto Citra non è ancora dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, ma è disponibile un documento preliminare di piano che è stato preso in considerazione per i riferimenti di norma, più restrittivi di quelli che sarebbero adottabili con la normativa vigente, che fa riferimento all'articolo 6 del DPCM 01/03/1991, con limiti che non prevedono (art. 6 comma 2 DPCM 01/03/1991) il rispetto del c.d. "criterio differenziale", che è applicabile solo alle zone "non esclusivamente industriali". Tale criterio di valutazione del rumore, comunque, stante la normativa attuale non dovrebbe essere rispettato dalla DAVIA, il cui stabilimento è insediato in zona D3.1 (Zona produttiva industriale) del PRG vigente, destinazione che può equipararsi a quella di "esclusivamente industriale".

Al fine di mitigare le emissioni sonore verso i potenziali ricettori, in special modo laddove tali ricettori sono individuati a distanze inferiori a 150 metri dalle sorgenti potenziali, si è prevista la realizzazione di una barriera di isolamento acustico alta almeno 2,5 metri e con spessore 30 cm.

Come meglio descritto nell'elaborato cod. IDASP00SPERE05D, i calcoli previsionali hanno dimostrato che sia i valori di emissione acustica che quelli di immissione (presso i più vicini soggetti ricettori) rispetteranno i valori limite previsti dalla normativa vigente.

Biodiversità

L'area in cui ricade lo Stabilimento DAVIA di Oliveto Citra (SA) si inserisce in un contesto antropizzato, privo di naturalità o biodiversità, sebbene molto prossimo a Siti tutelati caratterizzati da importanti peculiarità naturalistiche. Una piccola porzione a Sud dello stabilimento interferisce con il perimetro della Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro (EUAP 0971). Il Sito di Interesse Comunitario IT8050049 denominato "Fiumi Tanagro e Sele" risulta parzialmente interferente con l'area dello stabilimento. Si precisa inoltre che, come già anticipato al Capitolo 2, in considerazione della distanza tra le aree interessate dal progetto e il sito SIC IT8050049 denominato "Fiumi Tanagro e Sele", si è proceduto alla Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di valutare eventuali incidenze significative sul citato sito Natura 2000. Dalla stessa, non sono emerse incidenze significative su nessun habitat.

Lo studio identifica i seguenti possibili fattori di impatto:

- Emissioni in atmosfera, in fase di cantiere e di esercizio;
- Emissioni sonore, in fase di cantiere e di esercizio;
- Scarichi di acque meteoriche in acque superficiali, solo durante la fase di esercizio.

In fase di cantiere non si prevedono impatti diretti sulle aree naturali limitrofe allo Stabilimento in quanto tutti gli interventi in progetto si svolgeranno all'interno del perimetro dello Stabilimento. Per lo svolgimento delle attività di cantiere saranno utilizzati mezzi meccanici di sollevamento e di trasporto del personale, dei materiali, degli impianti/attrezzature e dei rifiuti che transiteranno nello Stabilimento e lungo la viabilità di accesso al sito, e mezzi d'opera che saranno in funzione all'interno del perimetro dello Stabilimento. I fumi e le emissioni sonore prodotte dai motori a combustione di tali mezzi potrebbero interferire con la qualità della biodiversità delle aree naturali limitrofe allo Stabilimento o arrecare un disturbo alla fauna limitrofa, determinando un impatto indiretto sulle specie animali e vegetali presenti nei suddetti siti tutelati tuttavia, gli impatti determinati dalle emissioni in atmosfera e dalle emissioni sonore dei mezzi d'opera e di trasporto in fase di cantiere sulla biodiversità delle aree naturali limitrofe allo Stabilimento saranno limitati al periodo di tempo necessario per gli interventi previsti e non saranno contemporanei (le attività saranno svolte in un arco temporale molto ampio e solo nel periodo diurno), inoltre saranno circoscritti ad uno stretto intorno dell'area di intervento di entità ridotta, tale da essere considerati trascurabili.

Misure di prevenzione:

- le attività non si svolgeranno in contemporanea, ma saranno sequenziali, e distribuite in un arco temporale ampio;
- utilizzo di mezzi d'opera conformi alle direttive europee in termini di emissioni e implementazione di un regolare piano di manutenzione e controllo al fine di assicurare un funzionamento efficiente.

Entità dell'impatto: A valle di tali considerazioni, si ritiene dunque che l'impatto sulla componente in esame durante la fase di cantiere possa essere considerato trascurabile.

In fase di esercizio non si prevedono impatti diretti sulle aree naturali limitrofe allo stabilimento in quanto tutti gli interventi in progetto si svolgeranno all'interno del perimetro dello Stabilimento.

Durante lo svolgimento delle attività lavorative saranno presenti in Stabilimento i mezzi di trasporto delle materie prime, dei prodotti intermedi e finiti e dei rifiuti, in numero variabile a seconda del periodo stagionale. I fumi e le emissioni sonore prodotte dai motori a combustione di tali mezzi potrebbero interferire con la qualità della biodiversità delle aree naturali limitrofe allo Stabilimento o arrecare un disturbo alla fauna limitrofa, determinando un impatto indiretto sulle specie animali e vegetali presenti nei suddetti siti tutelati tuttavia:

- durante lo svolgimento delle attività lavorative saranno presenti in Stabilimento i mezzi di trasporto delle materie prime, dei prodotti intermedi e finiti e dei rifiuti, in numero variabile a seconda del periodo stagionale. Si prevede che la maggiore presenza di mezzi sia quella attuale e relativa al trasporto di pomodoro durante il periodo di svolgimento della campagna di pomodoro e al trasporto di prodotti semifiniti e finiti in ingresso e uscita dallo Stabilimento.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, alla luce dei calcoli previsionali svolti è possibile affermare che sia i valori di emissione acustica che quelli di immissione (presso i più vicini soggetti ricettori) rispetteranno i valori limite previsti dalla normativa vigente.

Le emissioni sonore saranno comunque oggetto di verifica attraverso misurazione del rumore ai recettori dopo che lo stato di progetto verrà realizzato come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA.

Per quanto riguarda l'interferenza dello scarico delle acque sulla biodiversità presente nel Fiume Sele, come anticipato al paragrafo 6.2.2, non si prevedono alterazioni della qualità delle acque in quanto trattasi di acque meteoriche che, con particolare riferimento alle acque meteoriche di prima pioggia, vengono preliminarmente trattate.

Nel complesso, gli impatti determinati dalle emissioni in atmosfera e sonore dei mezzi di trasporto, dalle emissioni sonore connesse al funzionamento dei macchinari, dallo scarico di acque in fase di esercizio sulla biodiversità delle aree naturali limitrofe allo Stabilimento saranno di entità ridotta tale da essere considerati trascurabili.

Misure di prevenzione:

- Le attività operative che comportano maggiori emissioni sonore (ad eccezione del transito dei mezzi) non saranno effettuate in contemporanea. Ciò consentirà di minimizzare il disturbo alla fauna generato dalla presenza degli impianti e dalle emissioni acustiche derivanti dai macchinari;

- Attuazione di un Monitoraggio periodico secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA per le emissioni in atmosfera delle caldaie, le emissioni sonore e lo scarico idrico.

Entità dell'impatto: Trascurabile.

Trasporti

Rispetto al traffico veicolare in sede di CDS il proponente ha valutato l'impatto esplicitato il calcolo considerando la situazione più gravosa e definendo eventuali azioni di mitigazione.

In particolare, ha riportato la stima aggiornata delle emissioni in atmosfera dovute al traffico veicolare indotto nella fase di esercizio considerando:

- 300 autocarri Euro 5 da 50 q
- percorrenza pari a 100 km complessivi A/R per ciascun mezzo
- totale movimentazioni considerate: 150 camion complessivi in entrata e uscita

Calcolo emissioni per singolo autocarro 100 km A/R

Inquinante Fattore emissivo Calcolo Emissione

NOx 4,0 g/km $4,0 \times 100$ 400 g

PM10 (exhaust) 0,05 g/km $0,05 \times 100$ 5 g

PM10 (non-exhaust) 0,07 g/km $0,07 \times 100$ 7 g

PM2.5 (exhaust) 0,04 g/km $0,04 \times 100$ 4 g

Emissioni complessive per 150 autocarri

Inquinante Calcolo Totale

NOx 400×300 120.000 g = 120 kg (ossidi azoto) PM10 exhaust 5×300 1500 g = 1.5 kg (particolato da scarico)

PM10 non-exhaust 7×300 2100 g = 2.1 kg (usura freni/pneumatici) PM2.5 exhaust 4×300 1200 g = 1,20 kg (particolato fine da scarico)

Le emissioni stimate risultano complessivamente contenute anche considerando un raggio di percorrenza pari a 100 km A/R per ciascun mezzo. L'impatto sulla qualità dell'aria è pertanto da ritenersi limitato e non significativo su scala locale, anche in considerazione della temporaneità/stagionalità delle attività di trasporto e dell'adozione di adeguate misure di mitigazione, quali:

- limitazione della velocità dei mezzi;
- utilizzo prioritario di mezzi conformi agli standard emissivi più recenti (Euro 6 o superiori), compatibilmente con la disponibilità del parco mezzi;
- pianificazione degli approvvigionamenti per ridurre il numero complessivo di viaggi;
- manutenzione periodica degli autocarri;
- copertura dei carichi trasportati;
- ottimizzazione del carico degli autocarri, evitando trasporti a carico parziale;
- ottimizzazione dei percorsi e riduzione dei tempi di stazionamento a motore acceso ("idling").

Popolazione e salute umana

Per la componente Popolazione e salute pubblica lo Studio di Impatto ambientale ha identificato i seguenti fattori di impatto:

- Emissioni in atmosfera connesse al funzionamento degli impianti, in fase di esercizio;
- Emissioni sonore connesse al funzionamento degli impianti, in fase di esercizio;
- Traffico veicolare indotto e possibile impatto indiretto sulle dinamiche socioeconomiche dell'area.

In considerazione del fatto che nell'intorno dello Stabilimento l'unico recettore potenzialmente coinvolto dai fattori di impatto è l'abitazione limitrofa al perimetro Sud dello Stabilimento, ad una distanza di circa 143 m. (ubicata in un contesto produttivo industriale) e in prossimità di strade ad elevata percorrenza, nonché del fatto che nelle immediate vicinanze non sono presenti recettori particolarmente sensibili (es. scuole, asili, ospedali), la sensibilità della componente può essere considerata come bassa.

Rischi di incidente

L'impianto non ricade nella fattispecie degli impianti a rischio di incidente rilevante

2.5 EFFETTI CUMULATIVI

Lo studio riporta che lo Stabilimento di Oliveto Citra è stato costruito negli anni '80 ed è presente ormai da anni nell'area e risulta integrato nel contesto urbanizzato ed industriale dell'area. Per le considerazioni riportate nei paragrafi precedenti è possibile ritenere che gli interventi in progetto non apporteranno nuovi contributi alle emissioni in atmosfera, rumore, o nuovi impatti sulla biodiversità la salute pubblica e il paesaggio dell'area che possano andare a cumularsi con il contesto circostante. Non sono previsti incrementi del carico inquinante nel corpo idrico superficiale in quanto le acque meteoriche di prima pioggia saranno opportunamente trattate prima della loro immissione nel canale ASI affluente del Fiume Sele. Infine, si ricorda che il fabbisogno idrico richiesto non comporta l'installazione di nuove infrastrutture o impiantistica aggiuntive in quanto è già presente un pozzo artesiano autorizzato. Non si prevedono, pertanto, impatti sulle componenti ambientali dell'area che possano cumularsi con quelli già esistenti.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Il progetto ricade per una piccola porzione nella ZSC IT8050049 denominata "Fiumi Tanagro e Sele", che si estende per 3677 ettari di cui solo un 3% ricadenti nel Comune di Oliveto Citra, così come rilevabile dal Piano di Gestione del suddetto sito.

Come è possibile osservare dalla carta degli habitat, gli unici due habitat potenzialmente interessati dal progetto sono il 92A0 - *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba* – e il 3270 *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.*

L'unica minaccia/pressione derivante dall'attuazione del progetto, così come individuata dal piano di gestione è a carico dell'habitat 3270 ed è quella contrassegnata come PK01 *fonti miste di inquinamento delle acque superficiali (dolci e interne): scarico delle acque reflue, che determina uno scadimento della qualità delle acque.*

Al riguardo il progetto prevede il pretrattamento delle acque di lavorazione e con la previsione del disoleatore quello delle acque di dilavamento dei piazzali, che contribuiscono alla tutela ambientale.

Dallo studio di incidenza emerge che l'intervento non determina sottrazione di habitat prioritari, né frammentazione degli stessi, né determina incidenza negative sulle specie ad esse legate.

L'intervento, inoltre, non è in contrasto con le misure di conservazione sito specifiche di cui al piano di gestione ed è stato acquisito il “sentito” favorevole rilasciato ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357/97 dal soggetto gestore del Sito interessato

3. CONCLUSIONI

Considerato che:

- il progetto riguarda l'adeguamento di un impianto industriale esistente, ricadente in area industriale, al fine di renderlo adeguato alla trasformazione del pomodoro;
- dall'analisi svolta dallo Studio di impatto ambientale non emergono impatti significativi e negativi a carico delle diverse componenti ambientali né in fase di cantiere né in fase di esercizio;
- il progetto ricade in ambito AIA ed è soggetto al rispetto delle BAT (Best Available Techniques) di settore che garantiscono le soluzioni tecnologiche e gestionali più avanzate ed efficaci per ridurre al minimo l'inquinamento e l'impatto ambientale del processo produttivo;
- è previsto il piano di monitoraggio e controllo;
- non emergono incidenze significative sul sito Natura 2000 IT 8050049 denominato “Fiumi Tanagro e Sele” e in, particolare, l'intervento non determina sottrazione di habitat prioritari, né frammentazione degli stessi, né determina incidenza negative sulle specie ad esse legate;
- il progetto non è in contrasto con le misure di conservazione sito specifiche di cui al Piano di Gestione del sito IT 8050049 denominato “Fiumi Tanagro e Sele”;
- L'Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano, soggetto gestore del Sito, con parere 23/2024 ha rilasciato il “sentito” reso ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 353/97;
- al termine delle fasi di consultazione pubblica previste dall'art. 27 bis del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato

si esprime la proposta di parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Napoli, 21/7/2026

l'istruttore

Dott. Fabio Cristiano

